



Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**: nel resto della Toscana **DEI SOLDI** — Esce tutti i giorni alle ore **DIECI** antimeridiane eccettuate le feste d'intero precetto. — Non si accettano articoli. — Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta. — Le inserzioni costano **TRE CRAZIE** ogni due linee. — Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze **CRAZIE 20** al mese; per la Toscana franco al posto **CRAZIE 26**. — Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.° 3425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita. — In Livorno si dispensa da *Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi*. — Pisa da *Federighi*. — Siena da *Mucci*. — Arezoda *Borghini*. — Pistoja da *Corsini*. — Empoli da *Capaccioli*. — Marradi da *Pratesi*. — San Miniato da *Benvenuti*.

FIRENZE 25 FEBBRAIO

Infamia, infamia, infamia — Queste parole non possiamo fare a meno di scrivere dopo aver letto il rendiconto della seduta della Camera Piemontese del dì 21 febbraio, considerando la condotta che vi tenne ed i discorsi che vi proferì un'uomo che fino ad ora era riuscito ad illudere tutto il Piemonte, Vincenzo Gioberti. Infamia, infamia, infamia. Il velo è finalmente squarciato del tutto. Vincenzo Gioberti voleva ricondurre in Toscana malgrado i popoli, contro i diritti dei popoli il fuggiasco Granduca; l'armi piemontesi sarebbero state distolte dalla guerra contro l'Austriaco per rimettere in trono un'Arciduca d'Austria.

A noi ributta di entrare a discorrere partitamente delle discolpe che

Gioberti volle addurre per giustificare il suo operato, perchè ci disgusta lo scorgere un gesuitismo così sopraffino in quello stesso che con tanta pompa d'eloquio combattè la setta gesuitica. Oh vi sono dei gesuiti anche fuori della Compagnia di Gesù, e bisogna credere che le filippiche Giobertiane fossero dettate da gelosia di mestiere.

Che volete pensare d'un'uomo che proclama in faccia al parlamento che l'opera da lui preparata, vale a dire l'intervento Piemontese in Toscana, non si opponeva menomamente alla sovranità popolare, non era altro che un mezzo per ottenere l'indipendenza italiana, per vincere la guerra?!!! D'un uomo che interrogato cosa intenda per intervento, risponde che l'intervento non è più tale quando è chiesto dal principe e dal popolo? E qui noi non possiamo astenerci dall'invitare la Toscana a protestare contro le pa-

role del prete filosofo. — Come può egli dire che l'intervento gli fù chiesto dal principe e dal popolo Toscano? Quanto al principe sia, ma quanto al popolo egli mentisce per la gola. — Il popolo toscano è tornato per la fuga del principe in possesso della propria sovranità; egli vuole usarla per costituirsi come gli piace, e non invoca chi venga a calpestore i suoi diritti. L'usare di questa sovranità è per il popolo toscano, e per tutti i popoli che avranno la sorte di recuperarla, più che un diritto un dovere, perocchè un popolo non può addicare alla sua sovranità, come un individuo non può attentare alla propria vita! Ma per Gioberti il popolo che agisce in Toscana non è che un pugno di faziosi; il vero popolo, il popolo del quale egli intende parlare è costituito dai pochi reazionari che hanno fuggito il nostro paese, riconoscendosi indegni della nuova libertà, e son fuggiti a Torino

Costoro hanno chiesto l'intervento, costoro hanno osato parlare a nome del popolo toscano e noi vogliamo che ne abbiano il meritato premio. Ed il premio sia questo: Infamia! Infamia! Infamia!



CAMERA DE' DEPUTATI

DI PIEMONTE.

Tornata del 21 Febbraio.

Rattazzi ministro dell'interno salì alla tribuna per annunziare la dimissione di Gioberti, surrogato per ora come presidente de' ministri dal general Chiodo.

Poco dopo entrò Gioberti salutato con vive acclamazioni dalle pubbliche gallerie: egli portasi a sedere al disotto dello scanno di Brofferio, e si toccano la mano.

Depretis prende la parola per interpellare i ministri sul motivo della dimissione di Gioberti: domanda se veramente sia per la sua idea d'intervenire in Toscana.

Sineo risponde, che v'era dissenso interno nel ministero, ma il dissenziente essendosi dimesso non v'ha più motivo di insistere su tale argomento.

Valerio L. è d'avviso, che il parlamento non avendo ancora avuta occasione di spiegarsi, il motivo di quella dimissione non dipende da lui. Ora una modificazione ministeriale di tale natura è troppo importante, perchè se ne debba tacere il motivo in momento che li spiriti sono in tale stato d'agitazione.

A questo punto sorge Gioberti stesso a rispondere. « La posizione, egli dice, che testè occupava nel governo m'impedisce di dare quelle dichiarazioni, che mi disculperebbero intieramente: e verrà il giorno in cui ridurrò non solo al silenzio ma al rossore i miei oppositori.

Per ora mi contento di attestare sull'onore mio, che il diverbio tra i miei colleghi e me versò su quei punti, che si possono dibattere onorevolmente tra le due parti. Se non aggiungo di più si è perchè mi stringe il giuramento come ministro di tener il segreto sulle cose di Stato »

Rattazzi respinge la parola *rossore*: egli pensa che il motivo della dimissione è di que'tali, che si possono palesare senza inconveniente, e questo motivo fu l'intervento in Toscana.

Dopo questa s'avvicinano tra Gioberti e Rattazzi le mutue risposte: la discussione prolungandosi si irrita. La Camera, gli spettatori, a seconda delle loro opinioni, vi prendono parte con applausi o sussurri. Ranco propone un ordine del giorno motivato, di cui la prima parte sarebbe un atto di fiducia al ministero *restante*, e di biasimo a Gioberti. La parte seconda sarebbe quasi un voler mettere in istato d'accusa quest'ultimo per avere agito ad insaputa de'suoi colleghi in affare di tanta importanza. Gioberti sorge ad asserire che nel principio di quel punto controverso, la maggioranza del consiglio stava per lui. All'atto poi d'esecuzione tutti dissentirono. Allora egli ritiròssi per principio d'onore. Aggiunge che chiunque dica il contrario è un *mentitore*. Sineo nega assolutamente. Rossetti vuol

parlare e il fa in modo, che Pareto lo richiama all'ordine. Rossetti nondimeno continua. Pareto sorge energicamente ed invoca la Camera stessa per richiamare all'ordine Rossetti. L'agitazione è al sommo: quest'ultimo vuol mettere in istato d'accusa Gioberti (oh! oh!). Pareto è costretto a mantenere a sè stesso la parola. Ranco ritira la seconda parte del suo ordine del giorno, serbando la prima: ma nel momento del voto sorge Siotto-Pintor ad opporsi con tutta forza ad un tale ordine del giorno, non già quanto a costanza, ma quanto ai termini, che implicherebbero biasimo a Gioberti.

Rattazzi dignitosissimamente si fa egli stesso a pregare Ranco di combinarlo in modo, che non ne risulti biasimo a nessuno. Brofferio allora propone egli un ordine del giorno motivato, in cui non si esprime che la fiducia della Camera nel ministero attuale. Approvato quest'ordine del giorno a grande maggioranza, pon fine al doloroso incidente, che avea profondamente agitata e commossa l'assemblea.

(Gazzetta del Popolo).



MORTI

Cantate la Dies-illa cantate il miserere... questo anno è l'anno dei morti *orribile dictu*!!! Quante vite di poca durata, quante esistenze tradite, quante reputazioni poco reputate non dobbiam noi lagrimare per il transito infelice che han fatto da questa vita breve e passeggera all'altra eterna e sempiterna? Speriamo nel giorno della resurrezione, speriamo nel giorno del *giudizio*...

In questo anno demagogo adunque sappiate che è morto il principato civile il quale dopo essersi mostrato incivile per molti anni, è stato civilmente ucciso dai popoli civili. Su la sua tomba piangono adesso i banditori dell'ordine padri del disordine, e invitano il novello Lazzaro a risorgere, ma Lazzaro sta duro e speriamo che stia duro per un pezzo.

È morto pure in quest'anno il signor Privilegio, essere essenzialmente aristocratico, morto fisico nell'ottobre 47 il giorno del famoso arresto dei suoi satelliti birri spie ecc. su la sua tomba stanno affissi i nastri, le croci, le chiavi deretane ed altre bagattelle che formano il suo equipaggio: i cani vagabondi fanno dormendo nella notte guardia al

l'inonorato cadavere. In questo anno finalmente è morta la illusione, è morta la reputazione di tante persone che con la tromba in bocca hanno bandite tante fanfalucche, che non tendevano ad altro che a farli salire, e morta (o se non è morta sta molto male) la reazione, che Dio l'accompagni, sono morte le camere incostituzionali, e morto il monopolio dei diritti, e morta madonna protezione è morto lo scrocco, il broglio, e la vecchia polizia per cui si possono assicurare i ladri che da qui avanti non si potrà rubare impunemente.

Tutti questi morti sono già putrefatti e racchiusi in inonorato sepolcro. I Codini superstiti si dice fabbricheranno appositamente un tempio AL TAUMATURGO IGNAZIO ed inalzeranno a questi martiri dei demagoghi un sarcofago con questa iscrizione

QUI GIACCIONO

NEL BACIO DEL DEMONIO

INSIEME UNITI I MARTIRI E GLI EROI

DELL'ORDINE -- DELLA LEGALITA'

DEL PRINCIPATO CIVILE -- DEL PRIVILEGIO

DELLA PROTEZIONE -- DEL BROGLIO

DELLO SCROCCO -- E DELLA POLIZIA

SANGUISUGHE PIETOSE

CHE DOPO AVER SUCCHIATO

PER MOLTI ANNI

SANGUE DEL POPOLO

CADDERO VITTIME DEL POPOLO

LA TERRA SIA LORO LIEVE

SICCOME CAPPÀ DI PIOMBO

I CODINI ACCORRANO AD INNAFFIARE

CON TORRENTI DI LACRIME

LO SPREGIATO SEPOLCRO

E I GATTI

MIAGOLANDO ED URLANDO TUTTE LE SERE

VENGANO COLLE LORO CONSORTI

A CANTAR L'INNO DELL'AMORE

PEI TRAVAGLIATI FRATELLI



TENTATIVI REAZIONARI



REAZIONARI — Tirala per la Coda
 GUARDIA NAZ. — La Coda la taglierò io

UN DUELLO

Nell'estrema sinistra della Camera di Madrid ci sta un deputato ultra-progressista chiamato Sagusti. Questo deputato ha fatto una interpellazione un poco faziosa al ministro Narvaez, perchè pretendeva niente meno che levare il velo impenetrabile che copriva la pudicizia della regina Isabella.

Una regina è un brutto libro, ed è peggiore de' libri delle Sibille, e il ministero spagnolo, volendo rispondere all'interpellazione del deputa-

to Sagusti, pareva la Sibilla Cumana che rispondeva e non rispondeva alle interpellazioni di Enea. Ma le interpellazioni di Enea riguardavano il futuro, e la interpellazione del deputato Sagusti riguardava il passato, e il presente.

Il ministro interpellato rispondeva col verso del Bravo.

Sul passato io posi un velo
 e il deputato diceva

Questo velo io squarcerò.

A buoni conti la discussione si animò tanto, che il presidente fu ob-

bligato a mettersi il cappello e a suonare il campanello, mandato il ministero e il deputato alle Sezioni.

Sciolta la seduta il ministro Narvaez spedì un secondo al deputato per chiederli soddisfazione. Il deputato accettò il guanto, e propose le Armi.

Ma qui vennero le botte.

Il Ministero Narvaez voleva fare il duello con due paixans; un duello nel genere di quelli che fanno sul Danubio Windisgratz e Kossut, ma il deputato Sagusti rispose che egli non era in palazzo di Gravina, e che per conseguenza non voleva

che il ministro gli mettesse un paio di xans sotto il naso.

Dopo animate discussioni de' due secondi, fu stabilito che il duello fosse fatto alla pistola.

Il deputato tirò il primo colpo e credette di aver ferito mortalmente il portafoglio del ministro, ma il colpo andò a vuoto.

Il ministro in seguito scaricò la sua pistola e ferì leggermente il deputato alla punta del cappello. I due feriti furono riportati in casa, e il giorno dopo andarono alla Camera.

RARITÀ E COSE COMUNI

— Un gentiluomo codino, leggendo il programma del Governo provvisorio col quale si manifestava ai Toscani la brutta condotta del Conte Laugier, esclamò — Bravo sig. Governo provvisorio! . . . ci ho gusto, a dispetto dei democratici, così va fatto. — Bisogna conservare i titoli alla benemerita nobiltà!!!

— Giorni sono una bestia di Lorena, naturalizzata e nobilitata fra noi, e decorata della croce di San Stefano, dava un pranzo in una villa microscopica nelle vicinanze di Castello al quale intervennero una mezza serqua di mummie aristocratiche imperiali e reali — Si dice che il Governo in grazia dei brindisi, che furon fatti a quel convito leverà dal PRESTO la bestia, e la spedisce al Gas per corredo allo Stato maggiore della Civica — Evviva il Governo provvisorio!

— Il Giornale *des Debats* dopo aver raccontato i dettagli della scomparsa di Lacambre, scappato dalla prigione della *Conciergerie*, aggiunge gravemente — *Si sta facendo una ricerca sulle cause di questa evasione* — A noi sembra che le cause si riducano ad una sola assai facile a comprendersi; ed è che *Lacambre* come tutti li uomini preferisce l'aria aperta alle gattabuje. —

NOTIZIE

LUCCA 24 febb. — Sappiamo positivamente che i Cittadini *Guerrazzi e d'Apice* alla testa di forte Colonna fecero ier sera solenne ingresso in Massa. La fortezza aveva inalberato la bandiera bianca. È indicabile la gioia che si leggeva su tutti i volti delle brave truppe toscane che potevano fra loro riabbracciarsi amici e fratelli. La scena fu commoventissima.

Viaggiatori arrivati questa mattina da Genova dicono aver trovato sulla frontiera piemontese, il traditore De-Laugier con 15 o 20 soldati e 7 o 8 cavalieri, i quali aspettavano con viva ansietà il permesso di poter passare in Piemonte.

(Era Novella)

GENOVA 23 febb. — Ier sera all'occasione del grido al tradimento di Gioberti sorgeva una improvvisa dimostrazione. Poco numerosa al principio, crebbe percorrendo le strade.

Giunta al palazzo Tursi si fermò, e chiamò Buffa che non venne; procedette oltre e più tardi ripassò, chiamò di nuovo Buffa che nemmeno questa volta si mostrò. La folla non si ritirò al momento. Uscì l'assessore che fece l'intimazione di sciogliersi; uscì la Civica, ed alcuno di esso che conquistava una bandiera; una piccola bandiera tolta di mano ad un vecchio cui era stata consegnata dopo sciolta la dimostrazione.

Lo spirito della dimostrazione era buono. I gridi erano contro il tradimento di Gioberti, contro i pieni poteri del Buffa, e contro lo stesso Buffa che venuto a Genova dandosi aria di conciliatore dei partiti, non fece altro che vieppiù disunire fece ciò che non aveva osato Pinelli, e forse non era lontano dalle idee che rovinarono Gioberti.

— Crediamo nostro sacro dovere di rendere avvisata la camera, che ad onta della sua disapprovazione per l'invio delle truppe sarde verso la Toscana, quest'invio è continuato di fatto, ed anche oggi (23) sono partiti per quella volta cannoni e soldati! — Speriamo che tutta la Camera domanderà pronte spiegazioni al Ministro della Guerra.

(Pens. Ital.)

VENEZIA 20 È giunto da due giorni il cittadino Carlo Fenzi inviato straordinario di Toscana a Venezia.

CIVITAVECCHIA, 23 febb. — Gli avvenimenti della Toscana furono letti all'assemblea a Roma ed accolti con unanimi evviva ai bravi o generosi Toscani, e con gioia e festa di tutta la popolazione. L'occupazione di Ferrara dalle orde Croate lungi dall'incutere spavento ha sollevato un grido d'indignazione generale e la gioventù con un entusiasmo vera-

mente repubblicano vola alla difesa della Patria. A Roma vi è un movimento energico. Si fondano cannoni con porzione delle Campanie, ove ne sono molte, e si arruolano tutti gli emigrati Lombardi, Napolitani ecc. Da Napoli abbiamo questa mane la notizia che 12,000 napoletani con 4 batterie si erano mossi il 20 corrente per le nostre frontiere. Si dice che il Ministro Inglese abbia protestato in modo, che se i soldati napoletani ponessero il piede sul suolo della Repubblica Romana, egli considererebbe questa invasione come una dichiarazione di guerra fra il suo Governo e quello del Re Borbone. (Corr. del Corr. Livorn.)

MASSA 23 Febb. — Alle ore 10 mentre vi scrivo, il paese è in grande allarme. È ritornato a briglia sciolta tutto il treno con 22 pezzi di cannone e tutta la truppa a marcia forzata. Giunti sul piazzone del palazzo la popolazione in massa si è slanciata sui soldati del treno lottando con essi, e gridando: Non partano più i cannoni; allora gli artiglieri hanno staccati i cavalli che sono stati condotti in una stalla e guardati dal Popolo, i soldati tutti si sono sbandati fuggendo chi per la Toscana, chi per le montagne, chi vendendo la roba per mangiare essendo digiuni da 48 ore. Veduto l'infame Laugier tutto questo abbenché dicesse non voler ceder la Piazza, è uscito dal Palazzo a cavallo scortato dai Dragoni con sciabole sguainate ed ha gridato: Valorosi soldati seguitemi, io ho la cassa, andiamo a unirsi a Fossdinovo, chi mi vuol bene mi segua. — Dopo queste parole è scappato come il Demonio con la Cavalleria verso Fossdinovo, si crede però che i Dragoni torneranno indietro e abbandoneranno quel *caino* ai suoi rimorsi ed alla maledizione dei liberi Italiani.

(Corr. del Corrier Livornese.)
RECENTISSIMA

Alla partenza d'una Staffetta circolavano per Torino fogli a stampa coi quali si gridava al tradimento, e s'invitavano i Torinesi a stare all'erta.

Un gran fermento regnava nella popolazione, ed invano cercavano del Prete reazionario. Egli era scomparso.

Le ultime notizie di Genova annunziano che Gioberti è fuggito.

AVVISO

In seguito delle molte richieste è stata pubblicata dallo Stabilimento Musicale *Ferdinando Lorenzi* presso la piazza S. Trinita in faccia al Caffè Doney, la ristampa dell'applauditissimo canto repubblicano

LA MARSIGLIESE

a Piano-forte e Canto, parole e musica DI ROUGET DE LISLE
la suddetta trovasi pure per Piano solo.